



RSU C.le CAORSO

"DECOMMISSIONING":UN'OPPORTUNITA' DI POLITICA INDUSTRIALE e allora perchè smembrare Sogin?

Buongiorno a tutti e benvenuti

Mi chiamo Marco Bergamaschi e sono un componente della Rappresentanza Sindacale Unitaria della C.le Nucleare di Caorso.

RSU che, in rappresentanza dei lavoratori della Centrale di Caorso, ha fortemente voluto questo Convegno, reso possibile dallo sforzo unitario delle OO.SS. a tutti i livelli e dall'attiva presenza degli Onorevoli Parlamentari, delle Amministrazioni Territoriali, delle Forze Sociali e di Informazione coinvolte ed interessate al tema "DECOMMISSIONING":UN'OPPORTUNITA' DI POLITICA INDUSTRIALE, dei lavoratori e dei cittadini. Un ringraziamento a tutti voi!

Il 3 di febbraio, in questa stessa Aula Consigliare, si è riunito il Tavolo della Trasparenza ove ogni relatore ha esposto, secondo il proprio ruolo e le proprie competenze, l'attuale stato di avanzamento dei lavori di dismissione della Centrale di Caorso in ambito socio-politico e tecnico-industriale.

Sogin ha sottolineato l'avvenuta pubblicazione del Decreto di compatibilità ambientale (VIA) per il progetto di smantellamento della Centrale nucleare di Caorso, ha confermato la volontà di accelerare le procedure di decommissioning già approvate ed indicato la tempistica stimata per le procedure che non hanno ancora ricevuto tutte le autorizzate necessarie.

Nell'intervento di apertura, l'Assessore Regionale alle Attività Produttive Duccio Campagnoli ha rimarcato che fino ad oggi Sogin ha rispettato il mandato governativo per cui è stata costituita e che, pur producendo una formidabile accelerazione in quest'ultimo periodo, tanto resta ancora da fare in materia di decommissioning: per quale ragione il Governo ne sancisce il commissariamento e lo smembramento per legge?

Questa domanda capeggia come sottotitolo del Convegno!

Più relatori si sono riferiti al decommissioning di Caorso come ad una operazione dall'elevatissimo valore tecnologico; lo smantellamento della centrale atomica è una palestra per la nostra industria nazionale, un'occasione di crescita professionale e di sviluppo tecnologico, un alto valore aggiunto spendibile nel nostro Paese e all'estero.

Un'opportunità vera da cui possono arrivare opportunità occupazionali anche di qualità e contribuire ad uno sviluppo dello stesso territorio, stimolare sinergie tra più soggetti costruendo una capacità di gestione della tecnologia nell'esclusivo interesse industriale e nell'assoluto rispetto del rapporto con il territorio.

A questa prospettiva si rivolge il convegno.

Il processo di smantellamento e di smaltimento di un impianto di produzione dell'energia prevede un progetto complesso; in particolare se riferito ad una centrale nucleare.

La sequenza e le operazioni di smontaggio dei macchinari, il mantenimento in servizio di sistemi che garantiscono da ogni fuoriuscita incontrollata di contaminazione, il reinserimento dei materiali nell'ambiente o il loro confinamento qualora eccedano i limiti di accettabilità, sono solo alcuni aspetti del progetto di smantellamento che richiede accurati studi ingegneristici e conoscenza, esperienza, capacità (cioè alto livello professionale) del personale incaricato di eseguire e coordinare le operazioni.

Fu questa costellazione di consapevolezze ed il tangibile depauperamento del patrimonio di conoscenze e di professionalità nucleari con la scomparsa dei marchi importanti (Ansaldo Nucleare, Fochi, Belleli) a spingere il Parlamento Italiano ad operare per il mantenimento delle varie professionalità nucleari presenti in Enel costituendo, nel novembre 1999, Sogin SpA da affiancare ad APAT (quale Ente di Controllo) affinché collaborassero allo «smantellamento delle centrali elettronucleari dismesse, alla chiusura del ciclo del combustibile nonché alle attività connesse e conseguenti», avvalendosi di fondi dei contribuenti provenienti dalle bollette dell'energia elettrica.

Dopo un periodo di apparente stasi, speso in studi, pianificazione e progettazione, Sogin ha portato a termine una serie di importanti lavori (per citare solo quelli eseguiti nel sito di Caorso): decontaminazione del circuito primario, valutazioni di esposizione nei punti "radiologicamente caldi" dell'impianto, rimozione del turboalternatore, parziale demolizione delle torri di raffreddamento, passivazione elettrica dell'edificio turbina (presupposto per iniziarne lo smantellamento), costruzione dell'impianto di decontaminazione per il rilascio del maggior volume di metallo, spedizione di quasi il 50% degli elementi di combustibile verso l'impianto di riprocessamento, progetto e primi interventi per la demolizione del camino principale, progetto di riduzione del volume dei fusti a bassa attività e loro allontanamento.

Paradossalmente, nel Disegno di legge: "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia", già approvato alla Camera dei Deputati e in discussione al Senato entro le prossime settimane, si annuncia la costituzione dell' Agenzia per la Sicurezza

Nucleare (nuovo Ente di Controllo) utilizzando infrastrutture e risorse già ENEA ed APAT ed il commissariamento e lo smembramento di Sogin attraverso il conferimento “di beni o rami di azienda ad una o più società partecipate dallo Stato”.

Non solo in ambito parlamentare sono volate accuse di spoils system! Quando invece sarebbero strettamente richiesti il rafforzamento e la terzietà dell’Agenzia; caratteri necessari perché questa possa essere vissuta come soggetto realmente super partes, che opera unicamente per l’interesse e la tutela della collettività.

In questo quadro sono maggiormente indispensabili azioni concrete che dimostrino come, al di là degli annunci, vi sia la capacità di porre in essere misure precise: l’individuazione del deposito di superficie ed il proseguimento del lavoro di decommissioning di tutti i siti nucleari. Misure che, oltre l’importante valenza politica di mantenimento delle promesse sulla chiusura del ciclo del “vecchio nucleare”, avrebbero concrete “ricadute” sul sistema industriale Nazionale (stimabili tra 1,5 – 2 miliardi di euro nei prossimi 10 anni). Oggi il punto è solo come uscire dal passato gestendone gli esiti in piena sicurezza (che non deve essere soggetta al rigido rispetto di mete temporali) e come creare le condizioni per nuove scelte che consentano di non disperdere il patrimonio scientifico, tecnico e infrastrutturale che c’è e che è frutto di tanti sforzi e tante professionalità.

Gli importanti risultati raggiunti da Sogin in materia di messa in sicurezza dei Siti, rischiano di essere vanificati se si andasse ad una sua disarticolazione, e competenze riguardanti il decommissioning, oggi presenti per le capacità e le professionalità possedute dai Lavoratori ed un know how difficilmente reperibile sul mercato, andrebbero dispersi.

Infatti è sufficiente osservare dall’esterno la ex- Centrale di Caorso, per comprendere che serve in situ “una capacità di controllo ed ingegnerizzazione” delle attività connesse alla dismissione completa che richiede la conferma della funzione di controllo e organizzazione delle attività, perché come è noto con materiali radioattivi non è possibile iniziare a smontare un piano di gestione che individua preventivamente come si opererà e che presuppone che il ricorso agli appalti avvenga con la massima sicurezza.

E’ chiaro che non sarà possibile dismettere la Centrale attraverso un appalto “chiavi in mano” ad un consorzio, come è avvenuto per la costruzione negli anni ‘70.

Peraltro anche il sistema produttivo di Piacenza, si è già dimostrato capace di operare nel campo elettromeccanico (es. apparecchiature per impianti di trivellazioni) per cui può, a nostro parere, candidarsi a partecipare allo smontaggio della Centrale stessa operando con funzioni specialistiche,

connesse in futuro anche ad attività di innovazione nel campo della riconversione energetica con tecnologie applicative per lo sviluppo di fonti rinnovabili.

Anzi riteniamo, come in parte si è fatto quest'anno assumendo 14 risorse umane di cui in larga parte giovani, occorra rafforzare la funzione tecnica ed operativa a Caorso, dove attualmente operano 120 dipendenti Sogin a fronte di un organico in fase di funzionamento che superava le 400 unità ed in previsione di una dismissione seppur accelerata che durerà fino al 2019.

La Rappresentanza Sindacale Unitaria del Sito di Caorso, ha promosso questa iniziativa Pubblica con il preciso intento di collaborare ad una maggior consapevolezza dei Cittadini interessati ad un dibattito/confronto teso a chiarire ed a contribuire al dibattito in sede Parlamentare su questi temi.

Sala Consigliare del Comune di Caorso (PC) 6 febbraio 2009